

Europei in tv

11,00	CECOSLOVACCHIA '76 Eurosport
12,00	EUROPEI 2000: ITA-FRA EspnClassic
14,00	DRIBBLING, EUROPEI Rai2
17,15	NOTIZIARIO EUROPEI Rai3
20,30	GERMANIA-REP. CECA Rai1
23,00	OLANDA-LETONIA (sintesi) Rai2
23,00	NOTTE EUROPEE Rai2
23,00	BISCARDI, SPECIALE EUROPEI La 7
23,15	PORTOGALLO, EXTRA-TIME Eurosport
00,00	EURO 2004, SPECIALE SkySport2

Una disfatta con tante ragioni

Serse Cosmi



non aveva alternative. Perrotta ha corso molto ma in impostazione era un'ombra. A parte Zambrotta nessuno si inseriva. Fiore era in una posizione che non esaltava le sue caratteristiche.

Io non ho visto la partita fra Danimarca e Svezia. Mi dicono che è stata una partita molto maschia, ma come ha detto Rivera sull'Unità di ieri ci si può "picchiare" per 90' minuti ed essere comunque d'accordo per aggiustare il risultato. Non voglio dare giudizi, però da uomo di campo dico che la combine è possibile anche se da fuori pare una partita "normale". L'arbitraggio è stato al di sotto di uno standard da campionato Europeo, perché non si può vedere un rigore come quello su Cassano. Chiudiamo questo Europeo con un fallimen-

la visiera di Serse

È finita nel peggiore dei modi. Il gol del 2-1 dell'Italia suona ancora più come una beffa. È stata una partita troppo condizionata nella testa dei nostri giocatori dal risultato di Svezia-Danimarca. Nel primo tempo soprattutto le facce dei nostri erano facce da sconfitti. Non c'era entusiasmo, c'era tensione, sì, ma non quella positiva. Paradossalmente c'era più rabbia nei bulgari. Nel secondo tempo la reazione c'è stata, anche grazie al gol trovato nei primi minuti.

La qualità del gioco, specie nel primo tempo, è stata bassissima rispetto alla partita con la Svezia. Abbiamo giocato solo con palle lunghe, con Pirlo che

Berlinguer la sua stagione

in edicola il vhs con l'Unità a € 6,50 in più

Ti ricordi Berlinguer

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport



EUROPEI DI CALCIO

Berlinguer la sua stagione

in edicola il vhs con l'Unità a € 6,50 in più

Ti ricordi Berlinguer

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Segue dalla prima

Abbiamo vinto, ma tutto il resto è andato storto. Sensazioni ambivalenti: si vince e si perde allo stesso tempo, è difficile vivere questa sera a Guimarães per un italiano. Arrivati a frotte come fosse l'evento che rilancia l'orgoglio patrio più che la nazionale di calcio, i nostri tifosi entrano nel piccolo ma moderno stadio di questo paese dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco con la sicurezza del prossimo vincitore.

Sono in maggioranza e già questo è una notizia, perché finora i nostri erano solo una piccola macchia azzurra in un mare sconfinato di maglie prima rosse e poi gialle, ridotti a presenza simbolica, a testimoni di eventi che per il modo in cui si andavano preparando si preannunciavano sinistri.

La partita, poi ha due facce, due storie. La prima fiacca e vana con i nostri senza idee e senza mordente; la seconda volitiva, determinata, rabbiosa. Non è un caso che nel primo tempo passino in vantaggio i bulgari e che nel secondo la supremazia schiacciante premi gli azzurri, prima con il gol di Perrotta, poi con quello esaltante e drammatico allo stesso tempo di Cassano allo scadere. Il gol del successo, quello bramato e desiderato

Vince ed esce Piccola Italia Addio Europa



allo spasimo da tutto il gruppo, lo segna proprio la rivelazione di questo breve Europeo, il pibe di Barivecchia, quel Cassano, delizia e castigo degli allenatori, genio e sregolatezza. Qui in Portogallo ha prevalso il genio. È lui che raggiunge l'agognata meta e al contempo traduce e capisce il gelo che arriva dalla panchina. È 2-2 tra Svezia e Danimarca, non c'è più niente da fare, qualsiasi gol è inutile: robe di classifica avulsa, una parola che già da sé rende l'idea della complicazione. Poi tutto il resto, le lacrime di Cassano, il rabbioso calcio dato ad una bottiglia di plastica, il non rientro in campo, la fine mesta e dolorosa.

Già erano arrivati i primi segnali negativi. Il primo tempo che si chiude con i tifosi bulgari che fanno il trenino, per esempio, dileggiando quelli italiani, ammutoliti, dall'altra parte dello stadio per il rigore che ha portato in vantaggio la nazionale di Planev Markov.

Piove e la cosa rende l'atmosfera ancora più irritante con un cielo ancora luminoso, il "Dom Afonso Henriques" illuminato dai riflettori e i bordi delle tribune orlati da tricolori bagnati. La presenza degli italiani è commovente: arrivano da Verona, Firenze e Pesaro, ma anche da Palermo, Teramo, Torre del Greco, Pozzuoli. Ci sono emigranti, figli di emigranti, incredibile, gente che viene dall'Australia e dall'America Latina sola per seguire le gesta del gruppo trapattoniano.

L'attesa per la ballata vincente si trasforma presto in una delusione.

Sugli spalti il pubblico rumoreggia, il Trap è una maschera di ghiaccio mentre tutto intorno a lui la gente urla e sbraia.

“La Bulgaria mette paura: va in vantaggio con un rigore di Petrov. Pareggia Perrotta e nel recupero Cassano realizza un gol inutile”

Il pianto di Cassano alla fine dell'incontro con la Bulgaria. Sotto gli azzurri escono dal campo dal testa bassa



pagelle

Ottimo Zambrotta Disastro Materazzi

Massimo Solani

BUFFON 6,5 Fa il suo dovere e nel secondo tempo nega per due volte il raddoppio ai bulgari (splendido al 40' sulla punizione di Berbatov). Sul rigore non può nulla.

PANUCCI 5 Contro la Svezia aveva le ali ai piedi, questa volta è inchiodato in terra. Non si azzarda mai nella metà campo avversaria, e non brilla nemmeno in quelle rare volte che Petkov lo punta.

MATERAZZI 4 Sul rigore Berbatov è più furbo di lui e si lascia cadere al momento giusto. È goffo, impacciato e quando la palla arriva dalle sue parti la Bulgaria è sempre pericolosa. Dopo quelle del Mondiale Nippo-coreano gioca un'altra partita inguardabile. Scegliere lui al posto di Ferrari è un altro dei suicidi di Trapattoni. Dal 38' st **DI VAIO s.v.**

NESTA 6,5 Fa reparto da solo e respinge tutti i colpi in contropiede dei bulgari. A quattro minuti dal termine sfiora anche il gol di testa su corner.

ZAMBROTTA 7 È ancora il migliore in campo. A fine partita avrà fatto mille chilometri su e giù per la fascia, prima come difensore, poi spostato a centrocampo e poi di nuovo retrocesso. I palloni pericolosi passano sempre per i suoi piedi. È uno dei pochi a non meritare l'eliminazione.

FIORE 5,5 Il primo tempo si lascia intimidire dagli interventi duri dei bulgari mentre Zdrakov si supera su una sua girata. Cresce nella ripresa ma non abbastanza da aiutare Pirlo ad inventare granché.

PERROTTA 6 Vale lo stesso discorso di Fiore, ma almeno lui la gamba nei contrasti duri la mette sempre. Il gol del pareggio lo segna con tutta la rabbia che all'Italia manca per metà partita. Dal 23' st **ODDO 5** Entra quando gli altri hanno il fiatone, eppure la sua freschezza non si intuisce nemmeno.

PIRLO 5,5 Dovrebbe illuminare il gioco, ma è il primo a non accendersi mai. Sul campo pesante sbaglia quasi tutti i lanci e non salta mai l'uomo. Nella ripresa migliora, ma il regista del Milan è tutta un'altra cosa.

DEL PIERO 4,5 Nel primo tempo gli capita la palla per sbloccare il risultato e lui la tira fuori da pochi passi con Zdrakov già a terra. Poi sparisce e di lui restano pochi bagliori in fondo ad un tunnel nerissimo. Se nella Nazionale del dopo-Trap lui non ci fosse, nessuno si meraviglierebbe.

CASSANO 7 Chi guiderà gli Azzurri nel futuro sa di poter contare su di lui, che di questa squadra è già un leader. L'1-1 lo segna Perrotta, ma il suo tiro dopo la traversa era rimbalzato già dentro la linea. Dopo il gol vittoria scoppia in lacrime quando scopre che non servirà a scongiurare il ritorno anticipato a casa. È lui l'unico terminale offensivo della squadra.

CORRADI 5,5 Fin quando resta in campo è bravissimo a calamarare tutti i palloni lunghi e a far da sponda per gli inserimenti degli altri. In zona rete, però, il suo peso specifico è quasi nullo. Dall'8' st **VIERI 4,5** In 42' "il più uomo di tutti noi messi assieme" prende 4 palloni di testa e non riesce a metterli in porta nemmeno uno. Subisce un fallo che meriterebbe il calcio di rigore, ma ancora una volta non spaventa nemmeno il più modesto dei difensori avversari. In 230' giocati agli Europei non segna mai: poco per dare lezioni di professionalità.

il commento

MORENO E SCANDINAVI, COLPA LORO...

Massimo Filippini

Danesi e svedesi concludono proprio con il risultato più scommesso e temuto. Il 2-2 di Oporto elimina l'Italia e, purtroppo, fornisce a tutta la nazione una scusante tanto grande quanto pericolosa. Per la seconda volta di fila gli azzurri del Trap non avanzano in una competizione prestigiosa: due anni fa fu l'arbitro Moreno (ma solo lui?) a mettere i bastoni fra le ruote ad Azzurra, questa volta è la combine (ma solo quella?) a rimandare a casa la spedizione partita per il Portogallo con i favori del pronostico.

La colpa, insomma, è sempre di qualcun altro. Passano in secondo piano lo sputo (e le vesciche...) di Totti, le reazioni rabbiose di Vieri (232 minuti in campo senza mai buttarla dentro), la condizione precaria di Del Piero (pure lui a secco) e Zanetti, gli errori Materazzi, le sviste dell'arbitro Ivanov (pessimo ma non determinante), il clima eccessivamente teso di Casa Italia. Passa tutto in secondo piano perché la colpa è di quelli lì, degli scandinavi «puzoni che vanno in giro a fare la morale agli altri e poi si aggiustano le partite...».

Che cosa avremmo fatto noi al posto loro? Avremmo «accomodato» un bel 2-2 o avremmo consumato ogni energia pur di vincere? Che domande... Crediamo che quella di Oporto sia stata partita «vera». Almeno che lo sia stata fino al penultimo minuto... Ma il punto è un altro. L'Italia non doveva lasciare che fossero altri a determinare le sue sorti. Poteva e doveva giocare (meglio) con la Danimarca; doveva e poteva vincere con la Svezia ma - soprattutto - dove fornire una migliore immagine di sé nel senso più ampio. In tre partite si sono visti scampoli di bel gioco e quasi sempre grazie a giocatori (Cassano e Pirlo) che, nella mente del Trap, non dovevano nemmeno essere tra gli 11 titolari. Alle certezze del ct, fermo sul modulo Real (il 4-2-3-1), hanno fatto seguito una messe di incertezze e improvvisazioni. La squadra che ha disputato gli ultimi 10' di ieri con la Bulgaria aveva un solo punto fermo: il caos. Ma nessun problema, anche stavolta la colpa non è nostra. È colpa loro...

primi 20') anche la Svezia mette nelle peste noi. Dal "Do Bessa" intanto arriva la notizia del vantaggio di Tomasson che piomba col tam tam del pubblico fino alla panchina del Trap che scruta il cielo con occhio vitreo.

Il rigore di Petrov è un preludio fosco, l'esultanza dei bulgari una tetra danza per i nostri, che cercano di reagire. Gli azzurri si fanno prendere dal furore offensivo e i bulgari stavolta vanno nel pallone sul serio, mentre in tribuna si accavallano notizie frammentarie e contraddittorie: 1-1, 2-1 per la Danimarca, no 2-2, anzi ancora 1-0, macché 0-0.

L'assedio finale, con l'ingresso di Vieri e di Di Vaio, è esaltante, ma alla fine quando la partita è agli sgoccioli il gol Cassano, paradossalmente, segna il raggiungimento della meta e l'inizio di uno psicodramma. Finisce con lacrime e con rabbia, con dolore e con insulti, e con i nostri tifosi che arrotolano le bandiere e vanno via delusi dagli avvenimenti e lacerati dal sospetto. Sì, anche stavolta è finita così.

Aldo Quaglierini

Carraro

«Non possiamo avere le prove dell'accordo»

Marcio Cencioni

GUIMARAES «Usciamo a testa alta». Sono queste le prime parole di Trapattoni, appena uscito dal campo. «Abbiamo giocato con il cuore - ha proseguito il nostro commissario tecnico - e alla fine abbiamo meritato di vincere questa partita. Il rigore contro di noi è molto dubbio, soprattutto considerando i falli che ci hanno fatto nel secondo tempo. Non giudicare, ma su Del Piero mi sembra che fosse molto evidente». Sul 2-2 fra Danimarca e Svezia, Trapattoni è molto cauto. «Prima della partita non dubitavo sulla correttezza delle due squadre, poi è finita come è finita».

Il presidente federale Franco Carraro è andato giù molto più duro: «Non c'è dubbio che lo svolgimento della partita fa ritenere che le due

squadre hanno mirato ad un pareggio. Le prove sono difficili da ottenere. Sostanzialmente - continua Carraro con voce che tradisce emozione e commozione - siamo usciti da questi Europei per due motivi: il primo è che abbiamo concretizzato poche delle tante occasioni da gol create, il secondo è la calendarizzazione delle partite. Sarebbe stato meglio nel terzo ed ultimo turno un'Italia-Svezia o un'Italia-Danimarca, anziché Danimarca-Svezia».

Sul futuro di Trapattoni il numero uno federale è molto abbottonato. «Venerdì prossimo abbiamo un consiglio federale in cui parleremo di questo Europeo, della preparazione dell'Under 21 alle Olimpiadi. Non è giusto qui e in questo momento anticipare quelle che sono le mie sensazioni».

«Assumiamoci le nostre responsabilità». E' tra i più lucidi Massimo Oddo a fine gara. «Qualcosa evidentemente non ha funzionato - continua il difensore della Lazio - e prima di scagliarci contro Svezia e Danimarca, per un pareggio che comunque lascia un po' perplessi, sarà il caso di analizzare con attenzione le nostre prestazioni, non sempre all'altezza». Molto meno disponibile all'autocritica Marco Materazzi, autore di un fallo da rigore che, secondo il giocatore dell'Inter «Non c'era». «Vincere, come si è visto è servito a poco - ha commentato il vice Cannavaro - visto che, nonostante la professione di sportività, Svezia e Danimarca hanno deciso di farci fuori».